

L'
U rloCALOPRESTI E SUO FILM SULLA THYSSEN:
«ELIMINO IO LE GRIDA DELL'OPERAIO»

«Ho preso personalmente la decisione di eliminare le urla strazianti di aiuto della telefonata al 118, per rispetto dell'immenso e comprensibile dolore della signora De Masi». Lo dice il regista Mimmo Calopresti, annunciando così l'intenzione di eliminare da *La fabbrica dei tedeschi*, il suo documentario sulla tragedia nelle acciaierie Thyssen di Torino, in cui morirono bruciati sette operai, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, le voci del più giovane dei caduti sul lavoro, Giuseppe De Masi. Era stata la madre dell'operaio a chiedere al regista di non utilizzare quelle urla strazianti registrate dal 118



quella notte. Appreso alle cronache della Mostra di Venezia che Calopresti le aveva inserite lo stesso proprio alla fine del film, la signora De Masi ha fatto appello affinché nessuno andasse a vedere il film. A quel punto il coproduttore e distributore del film, l'Istituto Luce, attraverso il presidente Luciano Sovena, aveva preso le distanze, spiegando che il film non sarebbe stato distribuito senza l'assenso dei familiari delle vittime ai quali sarebbe stato proiettato il 12 settembre. Ieri Calopresti ha dichiarato: «La proiezione di *La fabbrica dei tedeschi* alla Mostra del Cinema è stata molto apprezzata dal pubblico in sala, che ha dimostrato grande partecipazione e commozione, e nessun disagio in alcun momento del film. Al di là delle eventuali decisioni del distributore e di chiunque altro, ho preso la decisione di eliminare quell'urlo». Ansa

DEBUTTI Sabato sera a Los Angeles il regista newyorkese Woody Allen ha esordito nella regia lirica con l'atto unico di «Gianni Schicchi» di Puccini. Il segno della sua ironia si è avvertito, ma il pubblico ha riso anche quando non c'era molto da ridere

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

W

oody Allen è riuscito a lasciare il segno anche nel mondo dell'opera: ha esordito come regista lirico portando in scena *Gianni Schicchi*, ultimo dei tre atti che compongono il *Trittico* di Giacomo Puccini. È stato un debutto però all'insegna di «spaghetti e mandolino». Allen infatti non si è accontentato di firmare semplicemente la regia dello spettacolo, andato in scena sabato sera al Dorothy Chamblor Pavillon di Los Angeles, ma ha tirato fuori la sua sottile



L'allestimento del «Gianni Schicchi» di Woody Allen Foto Francesca Gentile, Los Angeles

LIRICA L'orchestra: no alle agitazioni
Musicisti contro la Cgil alla Fenice di Venezia

■ Alla Fenice di Venezia si consuma uno scontro tra i professori d'orchestra altri reparti di lavoratori rappresentati dal sindacato Cgil. L'opera di Mussorgsky *Boris Godunov* è a rischio: lo denunciano i professori d'orchestra del teatro, secondo i quali le azioni sindacali della Slc-Cgil stanno mettendo in pericolo le rappresentazioni dell'opera. I musicisti si dissociano dalle iniziative dell'organizzazione sindacale, denunciando «la preoccupante situazione» che si sta delineando all'interno della Fondazione. «A causa delle ripetute azioni - sottolineano in una nota - e iniziative sindacali poste in essere dalla Slc-Cgil, sfociate anche in scioperi dei soli reparti tecnici nei giorni scorsi, il 3, 5 e 7 settembre, la regolare preparazione della produzione *Boris Godunov* risulta gravemente compromessa. Considerando che tali azioni possono ricadere negativamente su tutto il personale, sul pubblico oltre che sui bilanci della Fondazione, - avvertono - i professori d'orchestra si dissociano da tali iniziative ed informano che eventuali conseguenze che dovessero influenzare le rappresentazioni del 14, 16, 18, 20 e 23 settembre saranno da ascrivere alle suddette cause».

Non è raro nei teatri musicali italiani vedere posizioni diverse tra sindacati confederali e altre rappresentanze. Una presa di distanza così dura e preventiva però non è frequente.

La «spaghetti-opera» di Woody

e inconfondibile ironia, anche in mezzo a tenori e soprano. Gli stereotipi sull'Italia e sugli italiani c'erano tutti nel suo *Gianni Schicchi*, l'unica opera buffa di Puccini: basata su un episodio di un Canto dell'*Inferno* di Dante e racconta la storia di una truffa ideata per contraffare il testamento di Buoso Donati, ricco mercante di Firenze.

L'impronta del regista newyorchese era chiara ancor prima che si alzasse il sipario. È arrivata con i titoli di testa, apparsi su uno schermo come al cinema, sulle note di *Funiculi funiculari*: La Prosciutto e Melone Production presenta *Gianni Schicchi*, sceneggiatura di Vitello Tonnato, regia di Luigi Impetigo. È bastato questo perché iniziassero il brusio e le risate in sala. Poi le luci si sono accese, l'opera ha avuto inizio: un tripudio di luoghi comuni. La casa di Firenze dove era ambientata la scena sembrava un vicolo di Napoli, tanto era tappezzata di panni stesi; lo stesso *Gianni Schicchi*, un siciliano interpretato dal baritono britannico Thomas Allen, con tanto di ghette e doppiopetto gessato sembrava proprio Al Capone; il testamento di Buoso era nascosto in una pentola che non poteva contenere altro se non

spaghetti. Il pubblico leggeva i sottotitoli in inglese e rideva di gusto, anche a sproposito, senza fermarsi un attimo. È andata avanti così per l'intero spettacolo e poco importa se il soprano, la rumena Laura Tulescu che indossava i panni di Lauretta, stava intonando *O mio babbino caro*, l'aria resa celebre da Maria Callas: applausi e risate fino quasi a sovrastare la musica. L'esordio di Woody Allen all'opera forse non avrebbe potuto essere diverso. L'ironia e l'acuta osservazione di solito riservata all'America, era tutta votata ad immortalare questa volta vizi e virtù degli italiani e gli americani in sala, proprio per questo, si sono

Un diluvio di stereotipi sugli italiani: la casa fiorentina nell'opera pare un vicolo di Napoli. Il protagonista in ghette sembra Al Capone

divertiti moltissimo.

Dopo essere stato sollecitato per lungo tempo da Plácido Domingo - direttore artistico del teatro dell'Opera di Los Angeles, da sempre impegnato nel cercare di coinvolgere i grandi nomi di Hollywood nelle rappresentazioni liriche losangeline - Woody Allen, 73 anni il 1° primo dicembre, con tre premi Oscar in tasca (per regia e sceneggiatura di *Io e Annie* e per la sceneggiatura di *Hannah e le sue sorelle*) e con il film *Vicky, Cristina, Barcelona* ora sul grande schermo in America, si è deciso e ha tentato l'impresa.

Al Dorothy Chamblor Pavillon, comunque, è andato in scena l'intero trittico pucciniano, completato quindi da *Il Tabarro* e *Suor Angelica*, entrambi a firma di William Friedkin, il regista premio Oscar autore di *French connection* e *L'esorcista* già con diverse esperienze di regia lirica alle spalle (molto belli i suoi allestimenti, soprattutto per il secondo titolo). La serata ha segnato anche il debutto americano del tenore albanese di 26 anni Samir Pirgu, Rinuccio in *Gianni Schicchi*, che ha studiato canto in Italia ed è stato incoraggiato alla carriera da Pavarotti.

L'insieme delle tre opere ha incollato il pubblico alle poltrone per tre ore e quarantacinque minuti e dopo i primi due drammi (molto applauditi l'interpretazione di Sondra Radvansky nei panni di Suor Angelica), si è scatenato con *Gianni Schicchi*, il cui debutto assoluto, il 14 dicembre 1918, era avvenuto proprio negli Stati Uniti, al Metropolitan di New York. Alla fine della serata sono saliti sul palco tutti, dai cantanti allo scenografo, dalla costumista al direttore d'orchestra James Conlon, ma non lui, non Woody Allen. La sua impronta, in ogni caso, era così precisa e marcata da rendere superflua persino la firma.

Vizi e virtù italiane viste con ironia hanno divertito molto gli americani, ma il regista di «Io e Annie» non si è fatto vedere

SUONI IN TV Sabato lunga diretta con molti show a misura dei teenager

Notte bianca genovese con l'MtvDay ecologico e anti-mafia

Genova per tutti, almeno per una notte, sabato prossimo. Una notte bianca che verrà accesa soprattutto dalla tv musicale per eccellenza in un Mtv day itinerante attraverso la città. Musica ovunque e trasmessa da tutte le piattaforme possibili. Tv (con la diretta integrale a partire dalle 16), internet e cellulare (con la performance del «mobile stage») trasmetteranno tanti concerti essenzialmente dedicati ai teen ager. Tutto con la regia di Mtv, ma anche con un occhio speciale, quello di un fan con una telecamera sul cappello; chi vorrà, potrà «spiare» il suo punto di vista vedendo l'evento come lo vede lui.

I luoghi? dai piccoli club ad un pullman itinerante (con vari dj, ma anche i live di Bugo, i Dari e Marmacash), le piazze (i due palchi principali sono in piazza Caricamento e nel cuore del Porto Antico) e finanche una barca ancorata al porto della città ligure. Nel cast anche i Baustelle, Caparezza (che chiuderà la serata per lasciare spazio ai notturni dj), Fabri Fibra e Max Pezzali impegnati in versione «storyteller», ovvero in un concerto-spiegazione dei brani come da tradizione di Mtv. Nel cast anche i tre gruppi idolo dei giovanissimi: Sonora, Dari e Lost e, per la prima volta ad un Mtv Day, anche band internazionali: Duffy, Estelle, autrice del tormentone *American boy*, e gli One Republic. La notte bianca genovese proporrà una marea di eventi. Tra i tanti concerti, uno confronterà scuola cantautorale genovese e napoletana, un altro la musica italiana degli anni 60 con Dik Dik, Ribelli e così via.

All'undicesimo compleanno di Mtv non mancano i vj, praticamente anche tutti quelli della old school come Fabio Volo, Ambra e Victori Cabello. Infine le campagne: contro la mafia (la giornata verrà aperta dal progetto musical-sociale di Lucariello ed Ezio Bosso con la loro canzone *Il cappotto di legno* ispirata a Roberto Saviano e con video prodotto da Mtv) e quella ecologista, con la promessa della rete tv di piantare centinaia di migliaia di alberi per «riparare» alle emissioni di CO2.

Silvia Boscherò

SUONI IN TV Il nuovo programma «Il gran concerto» con l'Orchestra Rai. Tra gli autori Raffaella che sta per tornare con il suo «Carramba»
Ora suoniamo la danza di Tonino... Dvorak per piccoli siglato Carrà

■ di Silvia Garambois

L'Orchestra sinfonica della Rai, quella grande, imponente, gioiello della tv pubblica, è pronta; il pubblico tace, trattiene il fiato; il presentatore annuncia la *Danza slava* di... Tonino il macellaio. Alias Antonin Leopold Dvorák, nato a Praga a metà dell'800. Ma a un pubblico di bambini - sono loro gli ospiti dell'Auditorium della Rai di Torino - piace di più sapere che Antonin da piccolo vendeva salsicce, piuttosto del fatto che da grande dirigeva il Conservatorio nazionale di New York.

È la formula di *Il gran concerto*, nuova trasmissione per i bambini in onda la domenica mattina poco dopo le 9 su Rai3, firmata da Raffaella Carrà. È il ritorno della Raffa nazionale nei panni d'autrice (insieme a Sergio Ja-

pino), con quel vecchio sogno di insegnare ai bambini ad ascoltare musica classica: dal 17 settembre sarà di nuovo lei protagonista di un woman-show, con la ripresa di *Carramba, che sorpresa* (interrotto nel 2006, ripescato quest'anno, con meno sorprese e più spettacolo, come trasmissione della Lotteria Italia), ma da ieri e per 13 domeniche la Carrà è dietro le quinte di un programma di musica dove echeggiano le note di Beethoven, Prokofiev, Mussorgsky, Haendel. E per ognuno c'è una storia, una curiosità, raccontate da Alessandro Greco (passato alla tv dei bambini da *Furore* e dalla *Talpa*), o un'incursione sul palco di bimbi travestiti da pulcini, da capotreno, persino da arance.

«Quello che vogliamo far vedere e sentire - ha spiegato la Carrà - è un grande gioco delle note, un modo divertente di restituire ai

bambini una parte essenziale della cultura italiana, ma anche uno strumento che può aiutare lo sviluppo cognitivo dei più piccoli». A dirla tutta, come si scopre dai titoli di coda, l'idea del programma è riciclata: si tratta di un format spagnolo, *El concertado*, che probabilmente ha conquistato la Carrà durante la sua lunga permanenza in terra iberica.

Ben vengano, comunque, idee nuove nella tv dei piccoli, uno dei rari luoghi televisivi dove c'è ancora qualche possibilità di sperimentazione e un nutrito gruppo di autori-registi-attori convinti della necessità di dare il massimo. Anche se fra loro serpeggia qualche malumore: il budget per la tv dei bambini, a quanto pare, è sempre lo stesso, cioè assai risicato, e ora deve bastare pure a pagare il super-cachet della Carrà e di Japino.



Raffaella Carrà